

*Università degli Studi di Padova*

*Padua Research Archive - Institutional Repository*

Telegiornale per adulti, telegiornale per bambini: Non è solo un problema di orario

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available at: 11577/2668684 since:

*Publisher:*

*Published version:*

DOI:

*Terms of use:*

Open Access

This article is made available under terms and conditions applicable to Open Access Guidelines, as described at <http://www.unipd.it/download/file/fid/55401> (Italian only)

(Article begins on next page)

---

# Telegiornale per adulti, telegiornale per bambini: non è solo un problema di orario

*Silvia Galdi e Luciano Arcuri*

*Abbiamo monitorato l'efficacia di un prodotto di informazione destinato ad un pubblico di bambini. È stata condotta una ricerca nell'ambito della quale sono state rilevate e messe a confronto le reazioni di bambini appartenenti a due diversi gruppi d'età (6-7 e 9-10 anni) esposti o a notizie provenienti da un telegiornale confezionato per una fruizione di tipo generalista o a notizie contenute in un telegiornale destinato ad un pubblico di bambini. Ci si attendeva che se le caratteristiche di un prodotto di informazione destinato a bambini erano tali da renderlo particolarmente adatto a questo specifico pubblico, allora il materiale così costruito avrebbe dovuto essere più facilmente e produttivamente elaborato, rispetto ad analogo materiale pensato per la fruizione da parte del pubblico di adulti. I dati testimoniano l'efficacia del prodotto di informazione destinato ad un pubblico di bambini.*

È indubbio che una parte significativa della vita dei bambini si svolge davanti alla televisione. Considerando i dati di consumo classificati per fasce di età, essi risultano tra i maggiori fruitori di questo mezzo: fin dai primi anni di vita trascorrono più ore al giorno davanti al televisore.

Da un'indagine sul tempo libero realizzata dall'Istat nel 1996, emerge che il 96% dei bambini italiani fra i 3 e i 10 anni guarda la televisione quotidianamente: in media, la seguono 2 ore e 40 minuti, il 20% arriva a vederla per più di 4 ore. Dall'età prescolare a quella scolare, poi, il tempo di esposizione al mezzo aumenta: quasi il 25% dei bambini

dai 6 ai 10 anni guarda la televisione tra le 3 e le 4 ore al giorno. Tra i programmi più seguiti, insieme ai cartoni animati e i telefilm, troviamo proprio i telegiornali. L'agenzia Nielsen (1998) ha stimato che oltre mezzo milione di bambini tra i 3 e gli 11 anni quotidianamente vede «almeno un telegiornale» e, dal momento che raramente i bambini leggono i giornali o ascoltano le notizie alla radio, è proprio la televisione il principale (a volte l'unico) mezzo di comunicazione attraverso il quale essi ricevono le notizie relative agli eventi che ogni giorno accadono nel mondo.

La maggior parte delle ricerche condotte per studiare l'impatto delle informazioni prodotte dai mass media possono essere sostanzialmente divise in due grossi filoni: da un lato l'insieme di studi che hanno affrontato il problema del ricordo delle notizie e

dall'altro l'insieme di studi che hanno invece indagato le reazioni affettive alle notizie dei telegiornali.

Il filone di studi che si è occupato delle reazioni affettive alle notizie dei telegiornali ha visto spesso come partecipanti bambini in età scolare. Ad esempio, recentemente i ricercatori hanno esaminato le risposte emozionali dei bambini alla notizia della prima guerra del Golfo. Hoffner e Haefner (1993) si sono avvalsi di un ampio campione di bambini tra gli 8 e gli 11 anni: la quasi totalità dei partecipanti (81%) ha risposto di aver provato paura seguendo tale notizia. Ma c'è un altro dato interessante messo in luce dagli autori: tanto più i partecipanti erano stati forti fruitori di telegiornali durante il conflitto e tanto più a lungo era durato il loro turbamento anche dopo che la guerra era finita

Nella primavera del 1981, Cantor e Sparks (1984) hanno chiesto ai genitori di bambini di 4, 6 e 9 anni di indicare, scegliendo da una lista comprendente spettacoli televisivi, film, libri, ecc., che cosa aveva provocato maggior turbamento, domande preoccupate, paura o disturbi del sonno nel loro bambino nel corso dell'anno precedente all'intervista. Anche se non erano stati inseriti nella lista, i telegiornali sono risultati tra i dieci eventi comunicativi più citati dagli intervistati.

Da un sondaggio condotto dall'associazione Children Now (1994) è emerso che oltre il 50% dei partecipanti contattati di età compresa tra i 10 e i 16 anni, ha risposto che la visione e l'ascolto di un telegiornale lo faceva sentire spesso triste e lo spaventava. Altri studi hanno evidenziato che la frequente esposizione ai telegiornali induce i bambini a sovrastimare la quantità di crimini e atti di violenza che si verificano nella propria città.

Cantor e Nathanson (1996) hanno intervistato un campione di genitori circa le reazioni di paura dei loro figli alle notizie date dai telegiornali. Quasi il 40% dei rispondenti ha dichiarato che il proprio bambino era rimasto turbato o era stato spaventato da una notizia; i bambini più grandi sono risultati maggiormente turbati dalle notizie rispetto ai più piccoli. Sono emerse differenze legate all'età anche nel tipo di notizie che hanno maggiormente colpito i bambini: maggiormente spaventati i più piccoli dai disastri naturali mentre i più grandi dalle notizie di violenza tra le persone.

Perché i bambini più piccoli e quelli più grandi reagiscono diversamente alle notizie? Perché a differenti età diversa è l'elaborazione del messaggio televisivo. Con l'età infatti si sviluppano quelle capacità di attenzione, rappresentazione, comprensione, ritenzione di informazioni, assunzione di ruolo e così via, che tanta importanza rivestono in ogni attività di fruizione dei media. Rispetto ai bambini più piccoli, inoltre, i più grandi, per comprendere un messaggio, possono contare su conoscenze schematiche e processi di elaborazione più complessi (Collins, 1983; Dorr, 1983; Wilson e Smith, 1998). Date queste differenze nello sviluppo delle capacità cognitive implicate nella comprensione di una notizia, a seconda dell'età, diverso è allora il tipo di notizia che provoca maggior paura (Cantor e Nathanson, 1996). I bambini tra i 5 e gli 8 anni sono infatti maggiormente turbati dalle notizie che riguardano disastri naturali e incidenti: sono relativamente semplici da capire e più salienti da un punto di vista percettivo

perché accompagnate, in genere, da molte immagini. I bambini intorno ai 9-10 anni invece risultano più spaventati dalle notizie che riguardano omicidi, aggressioni, atti di violenza, guerre, ecc. perché riguardano argomenti più astratti (dunque più difficili da comprendere) e sono trasmesse prevalentemente in forma verbale e accompagnate da poche immagini.

Le ricerche che hanno invece affrontato il problema del ricordo delle notizie hanno in genere riguardato il confronto tra ricordo delle notizie lette sulla carta stampata, ascoltate alla radio e seguite al telegiornale e hanno visto come partecipanti generalmente gli adulti. Da queste è emerso che la lettura dà luogo ad un processo di elaborazione dell'informazione migliore e più efficace. In buona sostanza, il ricordo dell'informazione presentata in modalità audiovisiva è più povero rispetto a quello per lo stesso materiale presentato solo verbalmente o solo in forma scritta.

Una possibile spiegazione di tali risultati è che i lettori hanno una maggiore opportunità di esercitare un controllo sull'informazione di quanto non facciano quando guardano la televisione (Kozma, 1991): possono «digerire» la notizia alla velocità che vogliono; hanno anche la possibilità di rileggere certi passi o controllare certi dettagli, tutti processi che permettono una elaborazione più profonda e accurata e favoriscono l'immagazzinamento (Furnham e Gunter, 1985). Al contrario, un limite dei messaggi televisivi è che essi non consentono di tornare indietro o rivedere quello che non si è capito (Robinson e Levy, 1986). In questo modo, aspetti importanti del messaggio possono non essere intesi correttamente o andare persi e gli spettatori rischiano di non riconoscere il filo narrativo della storia, tanto che la comprensione delle successive informazioni può risultare compromessa.

Lo studio delle relazioni fra mezzi di comunicazione di massa e partecipanti in età evolutiva è sicuramente più complesso di quanto non sia lo studio su persone adulte. Un errore che facilmente si rischia di commettere consiste nel ritenere che i risultati ottenuti con adulti siano trasferibili nel loro complesso anche ai bambini. Cosa che, nella maggior parte dei casi, non è. Le poche ricerche che sono state realizzate con partecipanti in età scolare hanno infatti dimostrato che nei bambini il ricordo è migliore nel caso di informazioni trasmesse alla televisione rispetto a quelle lette sulla carta stampata o ascoltate alla radio (van der Molen e van der Voort, 2000). Van der Voort e Bentjes (1991) ha trovato che i bambini che avevano visto un film riferivano la storia in maniera più completa e facevano meno errori rispetto a coloro che avevano solo letto la storia. In uno studio condotto da van der Molen e van der Voort (1997) è emerso che i bambini ricordano meglio le notizie date dai telegiornali rispetto alle stesse notizie lette su un quotidiano. Furnham e coll. (2002) ha testato il ricordo delle stesse notizie, tratte da un telegiornale per bambini, in partecipanti di 11 e 13 anni e adulti. In questi ultimi, il ricordo delle informazioni presentate in modalità audiovisiva è risultato più povero rispetto a quello per le stesse informazioni presentate solo in forma scritta; i bambini, al contrario, hanno ricordato meglio il messaggio televisivo.

Il fatto che la televisione dimostri di essere un mezzo di comunicazione più efficace quando i partecipanti sono in età scolare, è spesso spiegato chiamando in causa la

grande capacità che questo strumento ha di catturare l'attenzione dei più piccoli e la maggiore facilità per i bambini di elaborare l'informazione visiva. Le immagini infatti trasmettono più rapidamente e direttamente il significato dell'evento descritto rispetto ad un testo e richiedendo uno sforzo cognitivo minore da parte del piccolo spettatore rispetto a quanto non si verifichi nel caso della lettura.

Un'altra spiegazione del perché, nei più piccoli, il ricordo di materiale visto e sentito in televisione sia migliore, ci è fornita dall'ipotesi della Doppia Codifica di Paivio (1969; 1971). Secondo Paivio, l'informazione viene rappresentata attraverso due sistemi cognitivi di codifica, quello verbale e quello visivo, funzionalmente indipendenti ma strettamente interconnessi. L'informazione audiovisiva viene elaborata da entrambi questi sistemi risultando, di conseguenza, più potente rispetto all'elaborazione che si realizza attraverso un singolo sistema, in quanto la memoria visiva offre una ulteriore codifica che funge da indizio aggiuntivo nel corso della rievocazione. Una grande quantità di ricerche in questo campo ha confermato l'ipotesi del vantaggio offerto dalla doppia codifica nel caso del messaggio televisivo.

Sembra comunque che l'apprendimento sia facilitato solo quando il messaggio è accompagnato da immagini ridondanti (immagini che veicolano lo stesso significato trasmesso dall'informazione verbale): negli studi in cui si è confrontata l'efficacia relativa delle notizie televisive e radiofoniche, è emerso (sia con partecipanti adulti che con bambini) un ricordo migliore per le storie televisive solo quando il materiale visivo e verbale erano ridondanti; nei casi in cui le immagini non erano ridondanti, il ricordo del messaggio televisivo non è risultato migliore rispetto al ricordo dello stesso contenuto trasmesso alla radio.

Fin qui abbiamo riportato e commentato alcuni dati della letteratura a proposito del non sempre tranquillo rapporto tra minori e televisione. A parte questi e pochi altri studi, non vi è traccia in letteratura di ricerche che abbiano indagato in maniera chiara e controllata il ricordo e la comprensione delle notizie dei telegiornali da parte dei bambini.

Sono almeno due i limiti che si possono individuare negli studi che abbiamo brevemente passato in rassegna. In primo luogo, quando si è cercato di studiare la comprensione e il ricordo di notizie, il materiale utilizzato è sempre stato materiale semplice, costruito per essere compreso dai più piccoli e non si sono mai utilizzate, con partecipanti in età scolare, le notizie tratte dai telegiornali per adulti. In secondo luogo, ci si è limitati a manipolare il canale attraverso il quale la stessa informazione era veicolata (televisione: canale audiovisivo; radio: canale uditivo; giornale: canale visivo) per controllare quale condizione potesse favorire il ricordo, senza mai provare a fare il contrario (ovvero, stesso canale ma informazioni qualitativamente diverse).

## 1. Le ragioni di questa ricerca e le ipotesi di lavoro

Accanto ai dati di ricerca e, forse, grazie a questi, sono progressivamente aumentate a livello internazionale le misure destinate a diffondere e rendere operativi i principi sulla cui base deve operare il servizio pubblico televisivo quando si rivolge al mondo dei bambini. Ad esempio nel documento denominato *Children television Charter*, varato nel corso del Summit mondiale su bambini e televisione tenutosi a Melbourne nel 1995, si raccomanda che *a)* i programmi per bambini vengano realizzati rispettando i più alti standard possibili; *b)* che siano molto diversificati sia a livello di generi che di contenuto; *c)* che vengano trasmessi ad orari regolari quando i bambini possono vederli e/o distribuiti attraverso i media e le tecnologie più diffuse.

I tipi di diritti che vengono sostenuti in questa Carta sono quelli dei *benefici* e della *protezione*: si sostiene l'urgenza che i produttori di programmi televisivi, le emittenti e i governi si adoperino perché i bambini possano ascoltare e vedere programmi in grado di esprimere la loro cultura, la loro lingua e le loro esperienze di vita. Per questo è necessario che sia il servizio pubblico radiotelevisivo sia gli operatori privati siano obbligati ad assicurare la più ampia disponibilità di materiali *specificatamente prodotti per i bambini*, e per i bambini più diversi.

In Italia la problematica ha trovato una ufficiale soluzione operativa grazie all'emanazione del nuovo Codice di autoregolamentazione relativo ai rapporti tra tv e minori. Il Codice è stato sottoscritto nel 2003 dalle emittenti nazionali (Rai, Mediaset, LA7) e da altre organizzazioni di emittenti locali presso il ministero delle Comunicazioni. Lo scopo dichiarato ed esplicito del Codice era la tutela dei diritti e dell'integrità psichica e morale dei minori, con particolare attenzione e riferimento alla fascia di età più debole (0-14 anni). In particolare i sottoscrittori si sono impegnati a:

- migliorare ed elevare la qualità delle trasmissioni televisive destinate ai minori;
- aiutare gli adulti, le famiglie e i minori ad un uso corretto ed appropriato delle trasmissioni televisive;
- collaborare col sistema scolastico;
- assegnare alle trasmissioni per minori personale appositamente preparato e di alta qualità;
- sensibilizzare il pubblico ai problemi della disabilità, del disadattamento sociale, del disagio psichico in età evolutiva;
- sensibilizzare ai problemi dell'infanzia tutte le figure professionali coinvolte nella preparazione dei palinsesti o delle trasmissioni;
- diffondere presso tutti gli operatori i contenuti del Codice di autoregolamentazione Tv e minori.

A fronte di questi impegni, poco numerose sono state fino ad oggi le iniziative dalle emittenti televisive per realizzare prodotti di qualità destinati ad una fruizione infantile. Sul versante della trasmissione di notizie solo Rai3 ha progettato e mandato in onda un telegiornale destinato ad un pubblico di bambini: si tratta di *GT ragazzi*, l'unica realtà nel panorama televisivo italiano ad offrire notizie nazionali e internazionali trattate con

linguaggio semplice e più adatto ai bambini. Si occupa di esteri come di cronaca, di musica e di spettacolo come di ambiente e di curiosità da tutto il mondo. Va in onda dal lunedì al venerdì alle 16.15 ed è il frutto della stretta collaborazione tra Rete Tre e la testata giornalistica della Rete. È un telegiornale non solo fatto per i ragazzi, ma con i ragazzi: ospiti della trasmissione, hanno infatti l'opportunità di seguire in diretta e di commentare le notizie del giorno accanto ai conduttori.

A nostra conoscenza, c'è solo un studio che ha affrontato il problema di monitorare l'efficacia del prodotto di informazione destinato ad un pubblico di bambini. D'Alessio e Ricci (2004) hanno sottoposto ad analisi testuale alcune puntate di differenti edizioni del *GT ragazzi* e del telegiornale per ragazzi *Newsround* (trasmesso dalla televisione inglese BBC1) allo scopo di indagare, a partire dal linguaggio adottato e dal tipo di argomenti maggiormente trattati, quali competenze cognitive vengono attribuite al giovane telespettatore e quale ruolo sociale i bambini vengono sollecitati ad assumere all'interno delle notizie. Noi, invece, abbiamo pensato di condurre una ricerca per mettere a confronto le reazioni di bambini appartenenti a due diversi gruppi d'età (6-7 e 9-10 anni) esposti a notizie provenienti da un telegiornale confezionato per una fruizione di tipo generalista e a notizie contenute in un telegiornale destinato ad un pubblico di bambini. L'ipotesi principale era la seguente: se il prodotto di informazione destinato ad una fascia di utenti costituita da bambini possiede caratteristiche di fruibilità tali da renderlo particolarmente adatto a questo specifico pubblico, allora il materiale così costruito dovrebbe essere più facilmente e produttivamente elaborato, rispetto ad analogo materiale pensato per la fruizione da parte del pubblico di adulti. Una seconda domanda riguardava eventuali effetti differenziali nell'efficacia del prodotto informativo realizzato. Se si verifica che le notizie costruite per una utenza formata da bambini sono più efficacemente elaborate e memorizzate rispetto a quelle costruite per una utenza di adulti, questo vantaggio si mantiene inalterato o si modifica a seconda del livello di età considerato? Una plausibile ipotesi ci potrebbe fare prevedere che è il gruppo dei bambini più piccoli a trarre i maggiori vantaggi dal materiale informativo costruito per una fruizione facilitata.

## **2. Materiale e procedura**

È stata costruita una sequenza di cinque notizie contenenti le stesse informazioni presentate in forma verbale e accompagnate da immagini. In buona sostanza, così da aumentare la validità ecologica della ricerca, ci si è avvalsi di due differenti videoregistrazioni, della durata di 12 minuti ciascuna, costituite dalle stesse cinque notizie «vere», che:

1. in un caso, sono state tratte dalle edizioni serali del Tg1, Tg2 e del Tg5;
2. nell'altro caso le stesse notizie sono state tratte dal *GT ragazzi*.

Le notizie selezionate per costruire le due videoregistrazioni erano relative a questi cinque argomenti: la guerra in Iraq, il primo dei due confronti politici tra Prodi e Berlu-

sconi prima delle elezioni del 2006, una frana che aveva devastato un villaggio nelle Filippine, l'approvazione in Italia di una legge che vieta l'importazione delle pelliccia dei cuccioli di foca e la serata conclusiva delle Olimpiadi invernali. Per ciascuna condizione sono state inoltre realizzate due versioni che differivano tra loro esclusivamente per l'ordine di presentazione delle notizie, in modo da evitare che un solo ordine potesse influenzare in maniera sistematica il ricordo.

I telegiornali così costruiti sono stati presentati, durante le ore di lezione, ai bambini raccolti in piccoli gruppi che andavano dai 15 ai 20 partecipanti. Dopo la visione del filmato, i partecipanti hanno risposto, in classe, alle domande di un questionario, suddiviso in una parte più generale e una più specifica, messo a punto per verificare se il livello di comprensione e di ritenzione delle informazioni e le reazioni affettive alle diverse notizie erano stati differenti a seconda del gruppo di età di appartenenza e del tipo di telegiornale visto (per bambini o per adulti).

### **3. Partecipanti**

Entro la popolazione delle scuole partecipanti ad un progetto di formazione proposto dall'amministrazione provinciale di Treviso sono state estratte 6 scuole primarie. Entro ciascuna scuola sono state individuate in maniera casuale delle classi che hanno fornito un totale di 354 partecipanti (192 maschi e 162 femmine), appartenenti a due diversi livelli d'età: 123 bambini di 6-7 anni (I e II elementare) e 231 bambini di 9-10 anni (IV e V elementare).

Il telegiornale per bambini è stato visto da 216 bambini (97 bambini di 6-7 anni e 119 di 9-10 anni), di cui 119 maschi e 97 femmine. Il telegiornale per adulti è stato invece visto da 138 bambini (26 bambini di 6-7 anni e 112 di 9-10 anni), di cui 73 maschi e 65 femmine. Il venir meno, per problemi organizzativi, della visita in una scuola ha impedito di aumentare la numerosità del campione di bambini di 6-7 anni esposti al telegiornale per adulti.

### **4. I risultati**

Dalle risposte alla parte generale del questionario è emerso che il 38% dei bambini non vede «mai» o solo «qualche volta» il telegiornale. Ben il 61% (216 rispondenti) lo guarda «diversi giorni alla settimana» o «tutti i giorni». Non sono emerse differenze statisticamente significative tra i sessi. Si sono invece trovate differenze legate all'età: il 72% dei bambini di 9-10 anni ha risposto di vedere il telegiornale «diversi giorni alla settimana» o «tutti i giorni» e solo il 28% ha risposto «mai» o «qualche volta»; il 58% dei bambini di 6-7 anni ha invece dichiarato di vederlo «qualche volta» o «mai» e il 48% ha risposto «spesso» o «tutti i giorni». Considerando la variabile età (2 livelli)



e la variabile frequenza di esposizione ai telegiornali (2 livelli: *mai* o *poco* vs. *spesso* e *tutti i giorni*), il test statistico del chi-quadrato ha permesso di concludere che c'è una differenza significativa nella frequenza di esposizione ai telegiornali a seconda dell'età ( $\chi^2(1) = 29.96; p < .001$ ).

Il 70% dei bambini di 9-10 anni ha risposto di aver già visto al telegiornale le notizie del filmato, rispetto al solo 43% dei bambini più piccoli. Anche in questo caso la differenza tra i due gruppi è risultata significativa ( $\chi^2(2) = 31.42; p < .001$ ).

Un dato importante da sottolineare è che il fatto che i bambini avessero già visto oppure no le notizie del filmato non ha prodotto effetti sulle loro prestazioni. Ciò significa che le risposte ottenute sono dipese esclusivamente dalle caratteristiche del materiale presentato.

Per quanto riguarda il numero di notizie spontaneamente ricordate, sono state condotte delle analisi della varianza per valutare l'effetto dell'età, della frequenza di esposizione ai telegiornali e di eventuali effetti interattivi sulla prestazione di memoria. Sono emersi:

1. un effetto principale legato all'età,  $F(1, 350) = 97.83; p < .001$ : i bambini di 6-7 anni hanno ricordato in media 2.37 notizie ( $DS = 1.25$ ), i bambini di 9-10 anni ne hanno ricordate in media 3.83 ( $DS = 1.05$ );

2. un effetto principale tendenziale legato alla frequenza di esposizione ai telegiornali: i bambini che hanno dichiarato di vedere i telegiornali «spesso/tutti i giorni» sono anche quelli che hanno mostrato il miglior ricordo, riportando un maggior numero di notizie, rispetto ai restanti bambini del campione; in particolare, coloro che vedono il telegiornale «spesso/tutti i giorni» hanno ricordato in media 3.35 notizie ( $DS = 1.15$ ), coloro che li vedono «qualche volta» ne hanno ricordate in media 3.09 ( $DS = 1.28$ ), mentre coloro che hanno dichiarato di non vederli «mai» ne hanno citate in media 2.85 ( $DS = 1.58$ ),  $F(2, 347) = 2.46; p < .08$ ;

3. un effetto marginalmente significativo dell'interazione tra l'età e la frequenza di esposizione ai telegiornali,  $F(2, 344) = 2.71; p < .068$ : la frequenza di esposizione ai telegiornali migliora la prestazione nei bambini più piccoli ma non nei più grandi (6-7 anni: «mai»:  $M = 1.7$  notizie;  $DS = 1.33$ ; «spesso»:  $M = 2.68$ ,  $DS = 1.25$ ; «tutti i giorni»:  $M = 2.72$ ,  $DS = 1.16$ ; 9-10 anni: «mai» e «spesso»: «tutti i giorni»:  $M = 4$  notizie,  $DS = 1.05$ ).

Eravamo interessati a verificare quanto i bambini avevano effettivamente compreso le diverse notizie del filmato a seconda del tipo di telegiornale visto (per bambini o per adulti). A questo scopo, nella seconda parte del questionario abbiamo proposto tre domande in relazione allo scenario e ai protagonisti di ciascuna notizia presentata nel telegiornale: una domanda era relativa ad un aspetto della notizia presentato solo verbalmente, una era relativa alle sole immagini e una era relativa all'informazione data verbalmente e accompagnata da immagini. Per rispondere i bambini avevano la possibilità di scegliere fra tre alternative (di cui una sola era quella corretta).

Per sintetizzare la prestazione fornita nel compito di memoria di riconoscimento abbiamo poi costruito una nuova variabile, chiamata «riconoscimento globale», il cui

valore (che poteva andare da 0 a 15) era pari al numero totale di risposte corrette fornite dal bambino alle domande relative alle cinque notizie.

Sono state quindi realizzate una serie di analisi della varianza per valutare in che modo sesso, età, tipo di telegiornale visto influenzavano il grado di accuratezza del ricordo delle singole notizie. Abbiamo anche condotto analisi per mettere in luce l'eventuale interazione tra livello di età e tipo di telegiornale visto e per registrare eventuali effetti di mediazione legati alla frequenza di esposizione ai telegiornali. Sono emersi:

1. un effetto principale legato al sesso: la performance dei maschi è risultata migliore rispetto a quella delle femmine ( $M = 10.73$ ,  $DS = 2.53$  vs.  $M = 10.12$ ,  $DS = 3.02$ ),  $F(1, 352) = 4.27$ ;  $p < .039$ ;

2. un effetto principale legato all'età,  $F(1, 352) = 90.61$ ;  $p < .001$ : i bambini di 9-10 anni hanno risposto correttamente più frequentemente dei bambini di 6-7 anni ( $M = 11.37$ ,  $DS = 2.27$  vs.  $M = 8.73$ ,  $DS = 2.83$ );

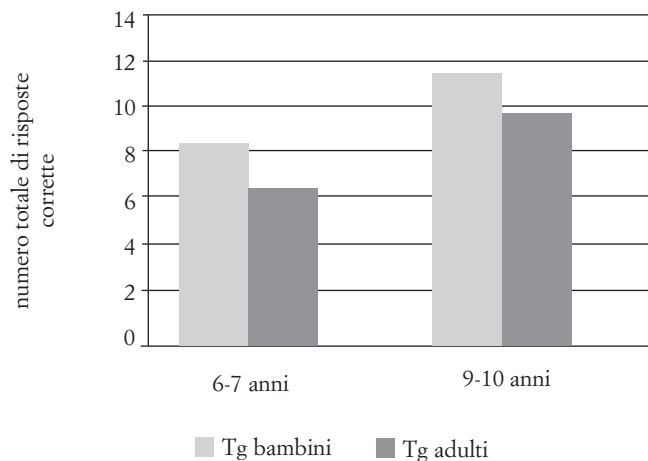


FIG. 1. *Prestazione globale di ricordo per livello di età e tipo di telegiornale visto (telegiornale per bambini e telegiornale per adulti).*

3. un effetto principale legato al tipo di telegiornale visto dai bambini,  $F(1, 352) = 11.34$ ;  $p < .001$ : hanno fornito un maggior numero di risposte corrette coloro che hanno visto il telegiornale per bambini rispetto a coloro che hanno visto quello per adulti ( $M = 10.68$ ,  $DS = 2.7$  vs.  $M = 8.85$ ,  $DS = 2.7$ ). Come appare dalla figura 1 non si manifestano effetti di interazione tra i fattori tipo di telegiornale ed età dei partecipanti:

4. un effetto principale legato alla frequenza di esposizione ai telegiornali,  $F(2, 347) = 12.31$ ;  $p < .001$ : hanno fornito un maggior numero di risposte corrette ( $M = 11.04$ ,  $DS = 2.66$ ) coloro che vedono i telegiornali «spesso/tutti i giorni» rispetto a coloro che vedono i telegiornali solo «qualche volta» ( $M = 9.64$ ,  $DS = 2.7$ ) o «mai» ( $M = 9.23$ ,  $DS = 2.66$ ).

5. È stata infine condotta una analisi della varianza mettendo a fattore l'età dei bambini e la frequenza con cui avevano dichiarato di vedere i telegiornali per valutare l'effetto dell'eventuale interazione tra età e frequenza di esposizione sulle performance dei bambini. L'interazione è risultata significativa,  $F(2, 344) = 2.90$ ;  $p < .05$ : mentre nei bambini più piccoli la frequenza di esposizione non produce effetti sulla quantità di risposte corrette fornite, nei bambini più grandi, invece, tanto più frequentemente vedono i telegiornali a casa e tanto maggiore è il numero di risposte corrette *che essi forniscono* («mai»:  $M = 8.67$ ,  $DS = 1.52$  vs. «qualche volta»:  $M = 10.69$ ,  $DS = 2.31$  vs. «spesso»:  $M = 11.72$ ,  $DS = 2.15$ ).

Abbiamo infine voluto verificare se la comprensione e il ricordo delle notizie da parte dei bambini era stata diversa a seconda della modalità con cui le informazioni erano state veicolate. A tale scopo, per ciascun bambino, abbiamo costruito tre nuove variabili, chiamate «immagine», «voce» e «voce + immagine» il cui valore (che poteva andare da 0 a 5) era pari al numero totale di risposte corrette date dal bambino alle domande relative a ciascuna modalità di presentazione.

Su questi dati abbiamo condotto una analisi multivariata secondo un disegno 2 (tipo di telegiornale: bambini vs. adulti) x 2 (livello di età dei partecipanti: 6-7-anni vs. 9-10 anni) fattori ripetuti e considerando come variabili dipendenti le prestazioni mnestiche in risposta alle tre modalità con cui le notizie erano state presentate. In linea generale è emerso un effetto principale legato all'età dei partecipanti: i bambini più grandi presentano migliori prestazioni in risposta a tutte le modalità di presentazione delle notizie.

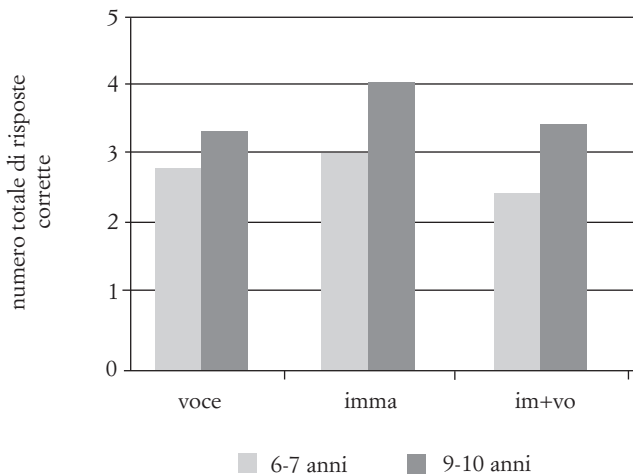


FIG. 2. Prestazione mnestica in relazione alle tre componenti di presentazione delle notizie (voce, immagine, immagine + voce) per i due gruppi di età dei partecipanti.

Le differenze statisticamente significative tra i due diversi gruppi d'età sono relative alle *immagini*,  $F(2, 351) = 68.55$ ;  $p < .001$ , alla *voce*,  $F(2, 351) = 25.25$ ;  $p < .001$ , e alla combinazione *voce + immagine*,  $F(2, 351) = 30.34$ ;  $p < .001$ .

Il numero di risposte corrette risulta diverso anche a seconda del telegiornale visto dai bambini: in tutti e tre i casi, hanno fornito un maggior numero di risposte corrette coloro che hanno visto il telegiornale per bambini, rispetto a coloro che hanno visto quello per adulti; in particolare, nel caso della *voce* tale differenza risulta statisticamente significativa,  $F(1, 351) = 45.90$ ;  $p < .001$ .

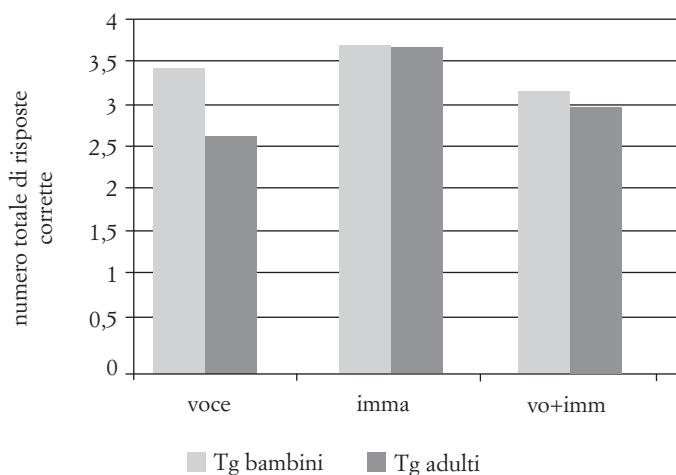


FIG. 3. *Prestazione mestica in relazione alle tre componenti di presentazione delle notizie (voce, immagine, immagine + voce) per i due tipi di telegiornale (per bambini e per adulti) visto dai partecipanti.*

Quanto agli effetti interattivi tra i fattori considerati, essi si sono manifestati in relazione alla prestazione dei bambini dei due livelli di età, registrata per i due tipi di telegiornale e in risposta alle notizie presentate con immagini e con voce. In maniera specifica, come appare dalla figura 4 i bambini più piccoli, diversamente dai più grandi, godono il vantaggio più consistente quando ricordano le componenti di immagine delle notizie presentate dal telegiornale per ragazzi rispetto a quello per adulti ( $M = 3.38$ ,  $DS = 1.02$  vs.  $M = 2.50$ ,  $DS = 1.55$ ). Nel caso invece del ricordo delle espressioni vocali delle notizie presentate (figura 5) sono i bambini più grandi, diversamente dai più piccoli, a godere il vantaggio maggiore quando vedono il telegiornale per ragazzi, rispetto a quello per adulti ( $M = 4.5$ ,  $DS = 0.85$  vs.  $M = 2.90$ ,  $DS = 1.07$ ).

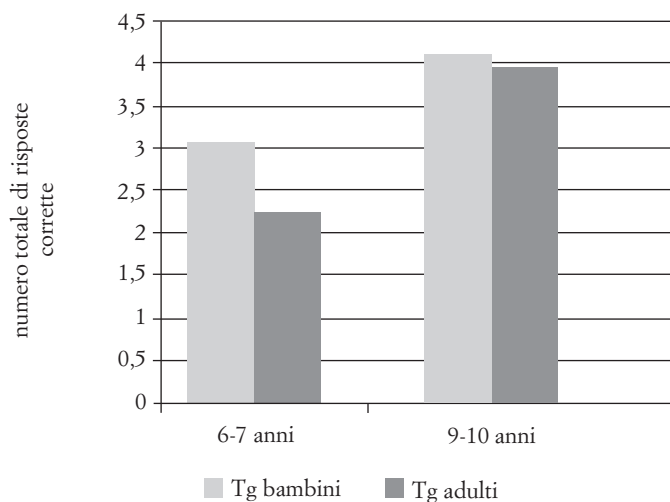


FIG. 4. Ricordo di immagini a seconda del telegiornale visto dai due gruppi di età.

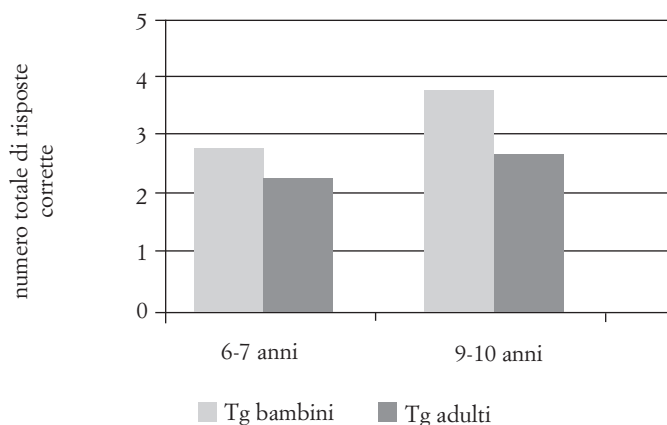


FIG. 5. Ricordo di espressioni vocali a seconda del telegiornale visto dai due gruppi di età.

Infine abbiamo considerato le espressioni verbali di tipo affettivo prodotte dai bambini in risposta alle diverse notizie del filmato. Per ciascun episodio, infatti, ai partecipanti era stato chiesto di indicare, scegliendola fra sei possibili opzioni (mi sono sentito triste, felice, preoccupato, annoiato, arrabbiato, ho avuto paura), l'emozione provata

durante la presentazione della notizia. Per ciascun partecipante è stata allora costruita una nuova variabile, sulla base di una dicotomia individuabile a partire dalla «assertività» delle reazioni emotive dichiarate: le «reazioni emotive poco assertive» (sono triste, ho avuto paura) e le «reazioni emotive assertive» (sono preoccupato, sono arrabbiato). Considerando le tre notizie dal contenuto negativo (quella relativa alla guerra in Iraq, quella relativa alla frana nelle Filippine e quella relativa all'uccisione delle foche), non sono emerse differenze legate né all'età né al tipo di telegiornale visto. Un risultato interessante ha riguardato le differenze fra i sessi: sono le bambine a manifestare prevalentemente reazioni emotive di tipo assertivo, mentre i bambini mostrano prevalentemente reazioni di tipo non assertivo. Nel caso della notizia relativa alla guerra in Iraq, questo andamento è risultato significativo al test del  $\chi^2$  ( $\chi^2(1) = 5.13; p < .016$ ).

## 5. Conclusioni

Abbiamo rilevato le prestazioni mnestiche e i vissuti emotivi di bambini appartenenti a due diversi livelli di età come risposta alla presentazione di notizie televisive. Abbiamo costruito due telegiornali «paralleli» ossia contenenti le stesse notizie, ma ricorrendo in un caso a materiale prodotto dalle testate giornalistiche che diffondono il telegiornale «per adulti», nell'altro a materiale prodotto per *GT ragazzi*, il telegiornale destinato a questa categoria di utenti e nato dalla collaborazione tra Rete 3 e Testata Giornalistica. La ricerca condotta ha permesso di ottenere dati di indubbio interesse, evidenziando la apprezzabile efficacia di uno strumento di informazione confezionato con l'obiettivo di sintonizzarsi con le capacità cognitive e le abilità di interpretazione di giovani fruitori.

Innanzitutto i dati raccolti hanno riconfermato che la visione del telegiornale è una esperienza non aleatoria nella vita dei bambini: più del 60% guarda con sistematicità i notiziari e questo valore aumenta ancora nel caso dei bambini di 9-10 anni. Quanto alle prestazioni centrate sulla rievocazione delle notizie viste esse hanno rilevato la significatività del fattore età così come la crucialità della frequenza di fruizione di questo tipo di trasmissione, soprattutto per i bambini più piccoli.

In maniera più analitica ci siamo anche posti l'obiettivo di analizzare quanto i bambini avevano effettivamente compreso le diverse notizie del filmato, a seconda del tipo di telegiornale visto (per bambini o per adulti). Per questo, per ciascuna notizia, abbiamo posto domande relative ad aspetti di immagine, di commento verbale, oppure relative ad una combinazione di voce ed immagine. Un confronto del genere era già stato proposto in altre ricerche, dove però le fonti delle notizie appartenevano a piattaforme diverse (giornali, radio e televisione): in questo caso, invece, abbiamo recuperato il materiale dalla stessa piattaforma, ossia la trasmissione televisiva.

Andando ai risultati, anche in questo caso sono emersi due fattori principali, ossia l'età dei bambini ma anche il tipo di telegiornale seguito: con sistematicità, e per tutte le componenti delle notizie presentate, il telegiornale costruito per la fruizione dei minori è quello che garantisce le prestazioni migliori. È interessante, a questo riguardo, l'effetto

di interazione emerso, in base al quale i bambini più piccoli traggono giovamento dal telegiornale a loro misura quando devono ricordare le immagini, mentre sono i bambini più grandi a trarre vantaggio quando devono ricordare le componenti verbali del telegiornale a loro destinato.

Globalmente si è rilevato che soprattutto per i bambini più piccoli il telegiornale per ragazzi è la più efficace risorsa per conoscere gli avvenimenti del mondo. Il materiale che i giovani teleutenti ricevono ed elaborano grazie a *GT ragazzi* è quello più facilmente inseribile nelle loro strutture di conoscenza e quindi più efficientemente recuperato nel caso di una prova di memoria. Quanto alle differenze legate al genere sessuale emergono due risultati: da un lato i maschi mostrano una prestazione mestica migliore rispetto alle femmine, dall'altro le femmine gestiscono in maniera più «assertiva» le reazioni emotive suscitate dalle notizie fruite. È fuori di dubbio che tali dati debbano essere approfonditi e più sistematicamente generati con un paradigma di ricerca centrato proprio sulle componenti di tipo emotivo delle reazioni al telegiornale da parte dei bambini. Un obiettivo che ci proponiamo di sviluppare in una ulteriore indagine su questo tema.

Una considerazione finale. La letteratura sugli effetti dei mezzi di comunicazione di massa offre il più delle volte uno scenario inquietante a proposito dei pericoli che corrono soprattutto le giovani generazioni quando si accostano al mezzo televisivo (Perry, 2002). Sono relativamente rari contributi che mettono in luce gli effetti di tipo positivo che derivano da tale fruizione (Giles, 2003). Ci piace pensare che con questa ricerca abbiamo contribuito a rafforzare questa seconda piccola schiera.

## Riferimenti bibliografici

- Cantor J. e Nathanson A.I. (1996). Children's fright reactions to television news. *Journal of Communication*, 46, 139-152.
- Cantor J. e Sparks G.G. (1984). Children's fear responses to mass media: testing some Piagetian prediction. *Journal of Communication*, 34, 90-103.
- Children Now (1996). *Television as a tool*. Report consultabile in [www.childrennow.org](http://www.childrennow.org).
- Collins W.A. (1983). Interpretation and inference in children's television viewing. In J. Braiant e D.R. Anderson (a cura di), *Children's understanding of television. Research of attention and comprehension*, New York: Academic Press, pp. 125-150.
- D'Alessio M. e Ricci M.E. (2004). L'informazione di attualità ai bambini. *Età evolutiva*, 79, 20-30.
- Dorr A. (1983). No shortcuts to judging reality. In J. Braiant e D. Anderson (a cura di), *Children's understanding of television: Research on attention and comprehension*, New York: Academic Press.
- Furnham A. e Gunter B. (1985). Sex, presentation mode, and memory for violent and non-violent news. *Journal of Educational Television*, 11, 99-105.
- Furnham A., De Siena S. e Gunter B. (2002). Children's and adults' recall of children's news stories in both print and audio-visual presentation modalities. *Applied-Cognitive Psychology*, 16, 191-210.
- Giles D. (2003). *Media psychology*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum.

- Hoffner C. e Haefner M.J. (1993). Children's responses to conflicting auditory and visual features of a televised narrative. *Human Communication Research*, 16, 256-278.
- Kozma R.B. (1991). Learning with media. *Review of Educational Research*, 61, 179-211.
- Paivio A. (1969). Concrete image and verbal memory codes. *Journal of Experimental Psychology*, 50, 279-285.
- Paivio A. (1971). *Imagery and verbal processes*. New York: Holt, Rinehart and Winston.
- Perry D.K. (2002). *Theory and research in mass communication: Contexts and consequences*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum.
- Robinson J.P. e Levy M.R. (1986). *The main source: Learning from television news*. Beverly Hills, CA: Sage.
- Van der Molen J.H. e van der Voort H.A. (1997). Children's recall of television and print news: A media comparison study. *Journal of Educational Psychology*, 89, 82-91.
- Van der Molen J.H., e van der Voort H.A. (2000). The impact of television, print, and audio on children's recall of the news. *Human Communication Research*, 26, 3-26.
- Van der Voort T.H. e Beentjes J.W. (1991). Children's written accounts of televised and printed stories. *Educational Technology Research and Development*, 39, 15-26.
- Wilson B.J. e Smith S.L. (1998). Children's responses to emotional portrayals on television. In L.K Guerrero e P.A. Andersen (a cura di), *Handbook of communication and emotion: Research, theory, applications, and contexts*, San Diego, CA: Academic Press, pp. 533-569.



